

## Rassegna del 24/05/2019

### ANCE VENETO

|                 |   |    |  |                  |    |
|-----------------|---|----|--|------------------|----|
| 24/05/2019      | <b>Arena</b>                                | 11 | Protocollo Regione-Ance per corsi di formazione  | Va.Za.           | 1  |
| <b>SCENARIO</b> |   |    |  |                  |    |
| 24/05/2019      | <b>Adige</b>                                | 14 | Cattoni al comando dell'Autobrennero - Cattoni al vertice di Autobrennero  | Sartori Domenico | 2  |
| 24/05/2019      | <b>Adige</b>                                | 14 | Fugatti, Kompatscher e le donne in cda   | Do.S.            | 4  |
| 24/05/2019      | <b>Arena</b>                                | 11 | A Cattolica un premio per l'operazione Conad   | ...              | 5  |
| 24/05/2019      | <b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b> | 2  | Pedemontana, sotto inchiesta lavori di cantiere e autorizzazioni   | Centin Benedetta | 6  |
| 24/05/2019      | <b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b> | 3  | Intervista a Sergio Costa - Pedemontana, il blitz è del ministro - «Dopo i video M5s ho ordinato il blitz La salute vale i ritardi sull'opera» | Zambon Martina   | 8  |
| 24/05/2019      | <b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b> | 9  | Gestione del Mose, tutto rinviato - Toninelli boccia Zaia e Brugnaro Gestione del Mose: tutto rinviato   | Zorzi Alberto    | 10 |
| 24/05/2019      | <b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b> | 9  | Coge Mantovani, proroga e stipendi da pagare La promessa: il 7 giugno i nuovi soci pakistani   | ...              | 11 |
| 24/05/2019      | <b>Gazzettino</b>                           | 13 | Pedemontana, scontro frontale M5s-Regione - Inchiesta sulla Pedemontana Duro scontro governo-regione   | Al.Va.           | 12 |
| 24/05/2019      | <b>Giornale di Vicenza</b>                  | 29 | Pedemontana Zaia e Costa si "intestano" l'esposto - Inchiesta sulla Spv, è derby tra Zaia e Costa  | Zilliken Karl    | 14 |
| 24/05/2019      | <b>Giornale di Vicenza</b>                  | 29 | Indagini per reati ambientali Un esposto per gli uccelli morti   | Carollo Matteo   | 16 |
| 24/05/2019      | <b>Mattino Padova</b>                       | 17 | Mantovani subito anticipi degli arretrati e nuovo socio  | ...              | 17 |
| 24/05/2019      | <b>Messaggero</b>                           | 19 | Progetto Italia, ecco il piano Cdp-Salini  | Dimito Rosario   | 18 |
| 24/05/2019      | <b>Nuova Venezia</b>                        | 17 | Cantieri Veritas in via Paolucci Il tram per Marghera resta fermo  | ...              | 19 |
| 24/05/2019      | <b>Piccolo Trieste</b>                      | 26 | Cantiere fermo a oltranza I pazienti sono rassegnati - Maxi cantiere di Cattinara fermo a oltranza De Eccher: «Pronti a scendere in campo»     | D'Amelio Diego   | 20 |
| 24/05/2019      | <b>Stampa</b>                               | 24 | Oltre 22 milioni di metri cubi di nuovi fabbricati   | Zanotti Raphaël  | 22 |
| 24/05/2019      | <b>Trentino</b>                             | 7  | Diego Cattoni alla guida dell'A22 - Fugato sceglie Cattoni per la guida dell'A22   | ...              | 23 |

## Professionisti dell'edilizia

# Protocollo Regione-Ance per corsi di formazione

Un protocollo tra la Regione e l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili, del Veneto per realizzare nuovi percorsi formativi, finalizzati a sviluppare le competenze degli operatori del settore edile e nuovi profili professionali.

L'accordo è stato firmato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Scuola, formazione e lavoro, Elena Donazzan e dal presidente Ance Veneto, Giovanni Salmistrari, a Treviso, nel cantiere Ca' delle Alzaie, dove è in costruzione il nuovo complesso residenziale firmato dall'architetto milanese Stefano Boeri, esempio di rigenerazione e riqualificazione urbana secondo il nuovo modello del «bosco verticale».

Il protocollo vale 500mila euro e investe le sette scuole edili venete e i centri di formazione professionale: Regione e Ance cofinanzieranno (Ance con 200mila euro, la Regione facendo ricorso a fondi europei, statali e regionali) programmi pluriennali per aggiornare gli operatori al lavoro e formare nuove figure tecniche, sviluppando competenze diversificate, oggi sempre più richieste dalle imprese di costruzione.

Secondo dati dell'Ance, il comparto delle costruzioni in Veneto, rappresenta l'8,8% del Pil regionale e il 6,1% degli occupati; sta attraversando una stagione di ripresa, grazie soprattutto agli interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione energetica degli edifici, che rappresentano quasi il 40% del comparto.

«Ciò richiede l'adozione di nuove tecniche e materiali e una diversa organizzazione delle filiere. Da qui il bisogno di nuove professionalità e di forte integrazione tra tecnici, fornitori, installatori», evidenzia Salmistrari. I nuovi percorsi partiranno a settembre e si affiancheranno alla tradizionale offerta formativa delle scuole edili. «L'impegno della Regione ci consentirà di dare stabilità a questo segmento della formazione», precisa ancora Salmistrari.

«Investire sul capitale umano», commenta Donazzan, «è il modo migliore per accompagnare e rafforzare il nuovo ciclo positivo imboccato dalle costruzioni in Veneto, dopo la grande crisi del 2008-2009. Il patto formativo tra la Regione e l'Ance è una forma di investimento: progettazione condivisa e cofinanziamento prevedono una collaborazione tra scuole e imprese che può essere d'esempio per altri settori». **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE NOMINE**

**Amministratore delegato  
Cattoni al comando  
dell'Autobrennero**



Sarà Diego Cattoni, ex manager del Gruppo Lunelli, il nuovo amministratore delegato di A22. Nel cda anche i presidenti Kompatscher e Fugatti e la trentina Francesca Gerosa.

D. SARTORI A PAGINA 14

**NOMINE** L'ex manager del gruppo Lunelli futuro amministratore delegato. In cda anche Francesca Gerosa e Raffaele De Col

# Cattoni al vertice di Autobrennero

**DOMENICO SARTORI**

d.sartori@ladige.it

Dalle bollicine all'asfalto. Sarà **Diego Cattoni**, per vent'anni manager di punta del Gruppo Lunelli (Spumante Ferrari) il nuovo amministratore delegato di Autostrada del Brennero spa. La scelta fatta dal governatore **Maurizio Fugatti** è stata condivisa ieri nella seduta della giunta regionale, prima della seduta del consiglio che ha modificato la legge che imponeva la riduzione del numero dei componenti del cda di Autobrennero da 14 a 5, permettendo quindi che la prossima assemblea, l'11 luglio, confermi il numero attuale, garantendo così rappresentanza ai soci del sud. Non è stata una scelta facile. Ed ora (vedi sopra) resta aperto uno scontro tra Bolzano e Trento, che passa per Verona, sulla rappresentanza di genere, da garantire per legge nel cda di Autobrennero. Fugatti ha inoltre scelto come amministratori l'ingegner **Raffaele De Col**, da gennaio dirigente della Unità di missione strategica grandi opere e ricostruzione (gestisce il post tempesta Vaia, ndr), l'uomo su cui tavolo, dai tempi di Silvano Grisenti, sono transitati gli appalti più importanti in Trentino, compreso quello del Not, e **Francesca Gerosa**, immobiliare, già consigliera comunale a Trento, oggi candidata regionale alle europee, passata da Forza Italia-Pdl a Progetto Trentino, per finire nella destra di Fratelli d'Italia. Che Cattoni, 54 anni il prossimo settembre, fosse tra i papabili lo si è compreso quando la giunta provinciale, nei giorni scorsi, lo ha nominato della commissione tecnica incaricata, entro settembre, di avanzare una proposta per il riordino delle partecipate. Cattoni, laurea in economia a Trento, poi ufficiale della guardia di finanza, un'esperienza nella Bank of America a Milano, quindi un passaggio in Isa spa, approdò nel Gruppo Lunelli nel 1999, dove è stato direttore generale e ad di Signal spa, holding della famiglia Lunelli, e presidente della Toxon (im-

mobili). Per il gruppo Lunelli ha assunto incarichi di rilievo: vicepresidente di Dolomiti Energia Holding, consigliere delegato di FT Energia (La Finanziaria Trentina). È stato anche, per un mandato, amministratore delegato di Aquila Basket. «Ho accolto con orgoglio la possibilità di mettere a disposizione la mia competenza in un'azienda importante, articolata su sei province» dice Cattoni.

Fugatti spiega di avere voluto condividere con Kompatscher una scelta manageriale: «Non è mai stata fatta per Autobrennero» si limita a dire, con implicito riferimento all'epoca Grisenti, che da assessore provinciale divenne (anno 2007) presidente e amministratore delegato di Autobrennero, per essere poi rimpiazzato da Paolo Duiella. E la scelta di De Col? «Abbiamo pensato di mettere in cda il dirigente provinciale considerando gli investimenti e i lavori da presidiare, previsti dal piano economico finanziario della uova concessione: 200 milioni di opere fra Trento e Rovereto e, in più, la terza corsia».

Il governatore trentino plaude alla scelta fatta dal Comune di Trento, che ha proposto l'avvocato **Luigi Olivieri**, presidente uscente, quale membro del cda di Autobrennero. «La scelta di Olivieri dimostra la sensibilità del Comune di Trento nei confronti di A22. Riconosco al sindaco Andreatta la serietà delle scelte che fa il bene di tutti i soci. Con Olivieri e Pardatscher (amministratore delegato uscente che Kompatscher ha confermato nel cda come amministratore, ndr) siamo coperti sul passato e sulla gestione del passaggio della concessione. Per presidiare il futuro, in accordo con Kompatscher, si è fatta una scelta manageriale».





Diego Cattoni sarà amministratore delegato di Autobrennero

**A22.** Altoatesini risolti. Irrisolto, per ora, il nodo della rappresentanza di genere

# Fugatti, Kompatscher e le donne in cda

Questione di donne, e la definizione del nuovo cda di Autobrennero si complica: la rappresentanza di genere non è per ora garantita. **Arno Kompatscher** tiene il punto, l'ha fatto mettere a verbale, ieri nella seduta della Giunta regionale che ha designato, per il territorio altoatesino, l'avvocato **Hartmann Reichhalter** (nuovo presidente), e il vicesindaco di Fortezza, **Richard Amort**, e, per il Trentino, **Diego Cattoni** (amministratore delegato) e **Francesca Gerosa**. «C'è un *gentlemen agreement* fra Trento e Bolzano» dice Kompatscher «Nel 2016 i soci altoatesini nominarono due donne in cda (**Maria Anna Gasser Fink** e **Maria Chiara Pasquali**, ndr) e il Trentino una (**Angela Esposito**, ndr). Questa volta, abbiamo riconfermato, attraverso il Comune di Bolzano, la Pasquali. Tocca dunque al Trentino averne due. Se poi Fugatti lo fa mettendosi d'accordo con i soci del sud, non è affar nostro».

E qui le cose si complicano, per il governatore Fugatti. In cda devono esserci almeno 5 donne su 14 consiglieri. Oggi, c'è la certezza su due; Gerosa e Pasquali. Modena e Reggio Emilia vogliono riconfermare **Giulio Santagata**, Mantova il sindaco **Mattia Palazzi**. Significa che a tirare via le castagne dal fuoco dovrebbe essere Verona, nominando due donne e affidando poi che i quattro soci privati confermino un uomo e una donna, come ora. Se i soci di Verona confermassero un uomo e una donna, per Fugatti sarebbe una complicazione. Cattoni, Gerosa e Olivieri non possono essere sacrificati, e il problema si porrebbe per la designazione del dirigente De Col. Il sindaco di Verona, **Federico Sboarina** è esplicito: «Non voglio litigare con Kompatscher, ma a noi serve tempo per confrontarci. I nomi li possiamo indicare entro i cinque giorni dall'assemblea. Non ci sia messa fretta (Kompatscher aveva indicato oggi come termine, ndr). Ne parlerò anche con Fugatti». **Do. S.**



Francesca Gerosa



Maria Chiara Pasquali



**RICONOSCIMENTI.** Investimento immobiliare

## A Cattolica un premio per l'operazione Conad

Cattolica Assicurazioni ha ottenuto il Silver Regional Award che premia eccellenza e innovazione negli investimenti immobiliari degli operatori istituzionali, per la categoria «Other countries and regions» alla IPE Real Estate Global Conference 2019 organizzata ad Amsterdam. Unica compagnia italiana tra i vincitori, Cattolica ha ottenuto il riconoscimento in quanto «valido player regionale con ambizioni di crescita. Il Fondo Mercury Conad è un buon esempio di flusso di cassa di lungo termine, buona diversificazione e risultati».

«Il Fondo Mercury partecipato da Conad», afferma in una nota Massimo di Tria, Chief Investment Officer di Cattolica, «è una felice unione tra mondo cooperativo delle assicurazioni e quello della gdo e si propone come un modello innovativo di investimento per il settore immobiliare».

«Cattolica Immobiliare», ha precisato». Salvatore Ciccarello, direttore generale di Cattolica Immobiliare, «ha messo a disposizione di Cattolica Assicurazioni competenza e forza del team per investire con un criterio di specializzazione che ha dato e dà notevoli risultati. •



Ciccarello con il premio



# Pedemontana, sotto inchiesta lavori di cantiere e autorizzazioni

La procura sospetta danni ambientali. La Regione: «Rifiuti scoperti e spostati, non prodotti dall'opera»



**Pellegrini**  
I rifiuti che  
sono stati  
trovati  
lungo  
il tracciato  
vengono  
smaltiti  
e portati  
in bonifica

**VICENZA** Superstrada Pedemontana Veneta: i riflettori della procura di Vicenza accesi sul più importante cantiere autostradale aperto oggi in Italia puntano al lavoro di valutazione di impatto ambientale fatto a monte; i magistrati vogliono capire quantomeno se fosse esauriente. E poi ai lavori di cantiere. Gli accertamenti per scovare reati ambientali passano anche attraverso i materiali utilizzati e movimentati finora lungo la tratta vicentina. Su quanto rinvenuto di inquinante ed inquinato.

Inevitabile pensare alle 270 tonnellate di materiali trovati con lo scavo delle trincee a Trissino nel 2015. Quelli che di recente, accumulati in giacenza, avevano allarmato i residenti, poi tranquillizzati sul contenuto. Scontato anche il richiamo alla montagna di rifiuti rinvenuti lungo il cantiere a Montecchio Maggiore e già denunciati dal Movimento 5 Stelle, che aveva segnalato le infiltrazioni provenienti dall'ex discarica confinante. Quei materiali su cui ieri il direttore della struttura di progetto SPV, Elisabetta Pellegrini, e il direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio, Nicola Dell'Acqua, hanno puntualizzato: «Non è la costruzione di Pedemontana che produce i rifiuti che si rinvergono durante gli scavi; semmai l'obbligo di passare con il tracciato su queste aree occupate da masse di rifiuti, più o meno conosciute, obbliga il conces-

sionario alla bonifica». Rifiuti che infatti «vengono smaltiti e portati a discarica», con la conclusione che «la costruzione di Pedemontana non peggiora la situazione, semmai la allevia». Nella nota in risposta alle affermazioni del ministro dell'ambiente Sergio Costa sull'inchiesta della procura c'è appunto un aggiornamento sulla discarica di Montecchio, su quelli che Arpav aveva classificato come rifiuti urbani indifferenziati: «Buone notizie a riguardo della situazione del terreno di fondo scavo: le analisi effettuate sui campioni raccolti non hanno rilevato parametri fuori da quanto ammesso dalla norma» si legge del comunicato diffuso dal commissario straordinario per la Spv, Marco Corsini, che rassicura anche per la qualità delle acque di falda. «Le indagini non hanno evidenziato criticità» la rassicurazione. Quanto ai Pfas, anche dopo un recente sopralluogo di Arpav «sono presenti in quantità modesta (120 ng/l) comunque inferiore a quella della falda di zona». Eppure non ci sarebbero solo rifiuti e materiali inquinanti sotto la lente della procura che ha già nominato un ingegnere ambientale come consulente e ottenuto dal concessionario la documentazione tecnica e amministrativa di un altro cantiere, quello della galleria di Malo. La più lunga delle 38 complessive. L'acquisizione delle «carte» mercoledì, con il sopralluogo a Vallugana di Malo del pm Cristina Carunchio con i carabinieri forestali. E potrebbe essere solo il primo sopralluogo di una serie considerando che si tratta di un'indagine complessa, monstre, al momento senza indagati e per ora senza la necessità di sequestri. Quelli che ci sono già stati - a Malo, per un infortunio mortale, e a Castelgomberto, per un cedimento - e che hanno portato, su variante approvata dal ministero dell'Ambiente, ad uti-

lizzare la galleria di soccorso di Vallugana per velocizzare i lavori di escavazione del tunnel principale. Con i residenti della piccola valle che lamentano disagi e problemi di salute dovuti a continui rumori, esplosioni anche notturne e deterioramento dell'aria. «Il concessionario si è reso disponibile a cambiare a proprie spese gli infissi e a trasferire temporaneamente coloro che avessero ritenuto insopportabile la situazione - si legge nella nota - Nessun cittadino ha aderito ad alcuna offerta».

Non si può smettere infatti: l'opera, da consegnare entro il 2022, ad oggi è stata realizzata per il 65% rispetto alla spesa, con 914 milioni di euro già versati. A convivere la procura ad avviare un'indagine in questo momento gli esposti ricevuti da più parti, risultati «verosimili» dalle prime indagini di polizia giudiziaria. Si valuterà così la compatibilità ambientale dell'intera opera, accertando tra l'altro se poteva essere realizzata in quei punti. «Se - per usare le parole del procuratore capo Antonino Cappelleri - o per abuso nel capitolato o per inosservanza, abbia derogato alle norme di sanità ambientale».

Sempre la procura indagherà sui pannelli trasparenti installati lungo il tracciato, quelli contro cui i volatili si schiantano. Ieri il vicepresidente della Commissione ambiente in Regione, Andrea Zannoni, ha incontrato il procuratore »per denunciare Regione e SIS e chiedere il sequestro delle barriere».

**Benedetta Centin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda



● La procura di Vicenza, guidata dal procuratore Antonino Cappelleri (*in foto*) ha aperto un fascicolo per illeciti ambientali legati ai cantieri della Superstrada Pedemontana

● Ieri il ministro all'Ambiente Sergio Costa, già generale dei carabinieri con una lunga carriera di contrasto ai reati ambientali alle spalle, ha spiegato che dopo aver ricevuto una serie di video sul ritrovamento di rifiuti lungo il tracciato ha ordinato il blitz, cui è seguita l'apertura del fascicolo



**Buio in fronte**  
A sinistra una abitante di Spineda, frazione di Riese Pio X, Treviso, osserva dal giardino di casa il cantiere della Pedemontana.



**La nuova inchiesta** La procura indaga su danni ambientali e mancato rispetto del capitolato, sotto i riflettori lavori e cantieri

# Pedemontana, il blitz è del ministro

Costa: «Sono stato io a volere i controlli dei carabinieri». La Regione smonta il caso rifiuti

**VICENZA** La procura di Vicenza vuol valutare se «per abuso o inosservanza del capitolato» il cantiere della Pedemontana abbia derogato a norme ambientali. Sergio Costa, ministro per l'Ambiente, ieri in Veneto, spiega di «aver ordinato il blitz dei carabinieri», visti alcuni video di rifiuti nel cantiere inviati da militanti del M5s. La Regione: trovati e rimossi, non prodotti dai lavori. a pagina 5 **Centin**

IL MINISTRO ALL'AMBIENTE **SERGIO COSTA**

## «Dopo i video M5s ho ordinato il blitz La salute vale i ritardi sull'opera»

### Autonomia

**Il Veneto ha chiesto l'omnibus del ministero dell'Ambiente, se concedessimo tutto potremmo chiuderlo. Niente Via regionale, a giugno il no formale al ministro Stefani**

**TREVISO** Rifiuti, pericolosi e non. Pattume finalmente riciclabile come nel caso dei pannolini, fiore all'occhiello della Marca trevigiana. Rifiuti (pericolosi?) che rischiano di bloccare, a pochi metri dal traguardo, la Superstrada Pedemontana con un'inchiesta partita direttamente dal ministero dell'Ambiente che già il 14 maggio postava: «Ora basta. Gli altri hanno sporcato e a noi tocca pulire. Ecco la situazione della Pedemontana (a corredo una foto con la scritta "Hanno murato una discarica"): insostenibile. Questa mattina ho attivato i carabinieri del Nucleo operativo ecologico». La giornata di ieri è ruotata vorticosamente intorno alla visita, del titolare

dell'Ambiente, l'ex generale dei Carabinieri, esperto in reati ambientali, Sergio Costa. In quota M5s. E in visita al centro di Contarina a Spresiano, nel Trevigiano.

**Ministro, di ieri l'apertura di un fascicolo alla procura di Vicenza per l'ipotesi di reati ambientali legati ai cantieri della Pedemontana.**

«Quando un fascicolo si apre presso la procura competente, c'è il rispetto del segreto investigativo. Poi, è chiaro che quando mi è stata sollevata la questione dai cittadini - rammento un video in particolare dal meetup del M5s - mi sono attivato immediatamente perché il ministro ha come funzionalmente dipendenti il Noe, Nucleo operativo ed ecologico e il Cufa, il Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari, sempre dei Carabinieri. Ho inviato il controllo dell'Arma. Da quel momento in poi il rapporto è fra l'organo di polizia e la procura ma ho chiesto di essere informato come ministro per poter fare qualsiasi cosa possa servire».

**Si riferisce al recente video in cui si vede una distesa di sacchi bianchi pieni di rifiuti?**

«Sì, e ne ho visti anche altri. Ma è giusto che il procuratore sia autonomo e assolutamente libero».

**L'inchiesta rischia di ritardare ulteriormente l'opera...**

«In ordine all'opera potrebbe esserci qualche ritardo, sì, ma in ordine alla tutela della salute dei cittadini credo sia giusto si faccia chiarezza. Per 35 anni ho lavorato con le procure, un micro rallentamento corrisponde a una tutela della salute pubblica. Anche questo è un modo per lo Stato di rispondere all'esigenza di giustizia dei cittadini».



**Parliamo di un territorio già martoriato dal disastro dei Pfas, a che punto è il tavolo ministeriale?**

«Il tavolo con Regione Veneto e Ispra è molto effervescente sul piano delle idee. Non escludo si arrivi a un decreto legge e intendo la procedura d'urgenza. Non ci vorrà molto perché conservo la vecchia visione militare della mia vita da generale dell'Arma. Il limite nazionale è da fissare con un decreto legge d'urgenza che presenterò quanto prima al consiglio dei ministri. La deadline è giugno. E credo potremo arrivare a fissare il limite vicino allo zero».

**Fra le partite aperte in Veneto c'è l'autonomia. E l'Ambiente è un capitolo corposo. Che idea si è fatto della riforma?**

«Rispetto alle richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia il primo step è stato la verifica con gli uffici giuridici della conciliabilità con la carta costituzionale. Quota parte delle richieste sono automaticamente cadute dopo questa verifica. Entro i primi di giugno consegnerò l'atto formale al ministro Erika Stefani, atto con cui come ministro do conto del perché alcune delle richieste non collimino con la costituzione».

**Perché e in cosa non «collimano»?**

«Non collimano perché Ve-

neto e Lombardia hanno chiesto l'omnibus del ministero per l'Ambiente. In pratica potremmo chiuderlo se dovessimo concederle tutte. La mia è una battuta per dire che le richieste non devono incidere sull'unitarietà delle politiche ambientali del Paese. Se due regioni limitrofe emettono atti distonici per le emissioni in atmosfera, ad esempio, cosa impedirebbe alle aziende che si trovano a cavallo delle due regioni di trasmigrare dall'una all'altra?»

**Non concederete neppure la procedura Via (Valutazione di impatto ambientale ndr)?**

«La procedura Via è incaricata in una commissione titolata da una norma al ministero dell'Ambiente e deve vagliare anche quello che è l'effetto della valutazione, quindi no».

**Nella sede di Contarina, a Spresiano, ha visto l'impianto per il riciclo dei pannolini ora inserito nell'End of waste, la fine dei rifiuti, che ne pensa?**

«Il modello Treviso va esportato anche all'estero, non solo in Italia. È l'ambientalismo dei sì che ci piace e il modello sulla gestione dei rifiuti che si applica qui è un fiore all'occhiello per il Paese, ideato con lungimiranza, organizzato e perfezionato da questi territori».

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Spresiano (Tv)**

Il ministro Costa all'impianto Contarina di Spresiano: «Modello Treviso sui rifiuti da esportare» (foto Balanza)

## Gestione del Mose, tutto rinviato

Toninelli bocchia Zaia e Brugnaro. Passa l'emendamento ridotto, mercoledì al Senato

**VENEZIA** La proposta del ministero delle Infrastrutture, che prevedeva la partecipazione anche economica degli enti locali e l'ipotesi di una tassa di scopo per racimolare una parte dei soldi, è stata cassata a furor di popolo: «Il Mose deve pagarlo lo Stato», hanno detto con una sola voce il governatore Zaia e il sindaco di Venezia Brugnaro. Il ministero guidato da Toninelli ha però rispettato al mittente la proposta e dunque della gestione del Mose se ne riparerà più avanti.

a pagina 9 **Zorzi**Toninelli bocchia Zaia e Brugnaro  
Gestione del Mose: tutto rinviato

Passa l'emendamento «ridotto»: arriverà in aula al Senato mercoledì prossimo

## Da Roma

La lettera: nessuna critica al testo attuale, dunque via libera

**VENEZIA** La proposta del ministero delle Infrastrutture, che prevedeva la partecipazione anche economica degli enti locali e l'ipotesi di una tassa di scopo, è stata cassata a furor di popolo: «Il Mose deve pagarlo lo Stato», hanno detto con una sola voce il governatore Luca Zaia e il sindaco di Venezia e metropolitano Luigi Brugnaro, che poi avevano formalizzato questa loro posizione in una controproposta scritta. Il ministero guidato da Danilo Toninelli l'ha però respinta al mittente e dunque della gestione del Mose se ne riparerà più avanti. L'emendamento della discordia, presentato nell'ambito del decreto «sblocca cantieri», arriverà a breve in commissione al Senato e la discussione in aula è prevista per il 29 maggio.

Cancellata l'ipotesi di creare una struttura pubblica per la gestione del Mose, restano però gli altri due punti fondamentali del testo: da un lato la nomina di un commissario straordinario che assuma la funzione di stazione appaltante e operi in raccordo con il Provveditorato e il Consorzio Venezia Nuova (anch'esso commissariato, anche se dall'Anac); dall'altro lo sblocco dei 265 milioni di euro della legge speciale fermi per la mancata

convocazione del Comitato. Lo staff di Toninelli per la prima volta aveva messo nero su bianco il possibile futuro delle dighe, che sarebbero state gestite da una società pubblica composta da quattro ministeri (Infrastrutture, Politiche agricole, Beni Culturali ed Economia), dall'Autorità di sistema portuale, dalla Regione Veneto, dalla Città metropolitana e dal Comune di Venezia. Il nodo dello scontro è stato però quello dei soldi: la relazione illustrativa dell'emendamento infatti stimava in 100 milioni all'anno i costi per la gestione e manutenzione del Mose e ipotizzava una divisione delle spese secondo cui i tre enti locali avrebbero dovuto mettere 10 milioni a testa. «I cittadini veneziani pagheranno il Mose quattro volte», era sbottato Brugnaro e anche Zaia aveva espresso la sua contrarietà.

Il giorno dopo, il 9 maggio, anche grazie a un pressing serato dei parlamentari pentastellati veneti, che dopo poche ore erano andati a dire al ministro il loro «no» a questa ipotesi, si era tornati a un testo vago, in cui si diceva che ci sarebbe stato un decreto del Mit (di concerto con l'Economia e il Cipe) per «definire le modalità e le risorse economiche occorrenti per l'esecuzione e l'affidamento a regime delle attività gestorie e manutentive del sistema Mose». A quel punto però Zaia e Brugnaro avevano inviato delle osservazioni a quattro mani, in cui veniva confermata la composizione del nuovo ente con i soggetti di cui sopra, ma si specificava chiara-

mente e più volte che la dotazione finanziaria sarebbe stata «integralmente a carico del bilancio dello Stato», così come il ripiano di eventuali passività.

Dal Mit però queste osservazioni non sono state accolte. «L'attuale formulazione dell'articolo - scrive il ministero - non contempla la costituzione di alcuna struttura deputata all'esecuzione e all'affidamento delle attività gestorie e manutentive del Mose». E' tutto rimandato al decreto interministeriale e su questo - continua la lettera dei giorni scorsi - «si prende atto che l'amministrazione regionale non ha espresso alcun rilievo critico». «Sicché - è la conclusione - in carenza di osservazioni al riguardo si procederà senz'altro alla presentazione della proposta emendativa nell'attuale formulazione». Insomma, tutto rinviato.

Tra l'altro ieri gli studiosi del Cirga, guidato dal professor Gianfranco Perulli, ha lanciato l'idea che la Città metropolitana diventi una «cabina di regia» strategica, sia per il Mose che per le grandi navi, lo stadio e i fondi europei.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

- Il ministero delle Infrastrutture ha firmato un emendamento al decreto «sblocca cantieri» sul Mose

- Il testo prevede la nomina di un commissario e lo sblocco dei fondi di legge speciale

- Inizialmente c'era l'ipotesi di una struttura pubblica con ministeri ed enti locali, ma è stata stralciata per le polemiche



**L'istanza di fallimento dei dipendenti****Coge Mantovani, proroga e stipendi da pagare  
La promessa: il 7 giugno i nuovi soci pakistani**

**PADOVA** Una richiesta di rinvio di una settimana e due promesse: pagare a stretto giro (si parla di 24-48 ore) un acconto sostanzioso ai dipendenti che hanno chiesto il fallimento e presentare il 7 giugno i nuovi soci pakistani. Ieri era in programma la prima udienza fallimentare nei confronti di Coge Mantovani, la *newco* nata la scorsa estate, quando la lombarda Coge ha affittato il ramo d'azienda delle costruzioni della storica impresa padovana, che ha realizzato buona parte del Mose. Venti dipendenti ed ex avanzano circa 500 mila euro e hanno chiesto il fallimento, ma Coge è riuscita a ottenere dal giudice un rinvio al 31 maggio. Nel frattempo, finito il Ramadan, dovrebbero arrivare in Italia i pakistani, partner necessari per risalire la china di una crisi che dura dal 2013, quando fu arrestato l'ex presidente Piergiorgio Baita. Tra i lavoratori però c'è pessimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pedemontana, scontro frontale M5s-Regione

►Diventa un caso politico l'indagine "ambientale" ordinata dal ministro Costa

Scontro tra istituzioni sulla Pedemontana Veneta, la superstrada a pagamento in fase di realizzazione tra le province di Treviso e Vicenza. La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per «valutare la compatibilità ambientale dell'opera e verificare il rispetto delle norme ambientali nel corso della costruzione». Dieci giorni fa, condividendo un video su Facebook di

un'esponente pentastellata, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato un'ispezione dei carabinieri del nucleo operativo ecologico. Un comportamento che in Regione Veneto è visto come un'offesa istituzionale: mai s'era visto un ministro della Repubblica condividere sui social una denuncia di una militante del suo stesso partito, disponendo un'indagine. Il commissario per la Pedemontana Marco Corsini ieri ha precisato che la discarica di Montecchio non l'ha creata la Pedemontana, c'era già.



A pagina 13 AMBIENTE Il ministro Costa

## Inchiesta sulla Pedemontana Duro scontro governo-regione

►Militante M5s denuncia: murata discarica ► Si muove anche la Procura di Vicenza  
Il ministro dell'Ambiente ordina l'indagine Il Commissario: tutto in regola e a norma

### IL CASO

VENEZIA Scontro tra istituzioni sulla Pedemontana Veneta, la superstrada a pagamento in fase di realizzazione tra le province di Treviso e Vicenza. La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per «valutare la compatibilità ambientale dell'opera e verificare il rispetto delle norme ambientali nel corso della costruzione». Giusto dieci giorni fa, condividendo un video su Facebook di un'esponente pentastellata, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato un'ispezione dei carabinieri del nucleo operativo ecologico. Sbottando: «Ora basta».

Un comportamento che in Regione Veneto pare sia stato considerato a dir poco singolare, per non dire ai limiti dell'offesa istituzionale: mai s'era visto un ministro della Repubblica condividere sui social una denuncia di una militante del suo stesso partito, disponendo, senza alcun contatto sulla linea Roma-Venezia, un'indagine. Peraltro "sposando" accuse su lavori autorizzati dallo stesso ministero.

### IL VIDEO

L'antefatto: Sonia Perenzoni, consigliere comunale del M5s a Montecchio Maggiore, posta su Facebook un video che mette a confronto com'era la costruenda Pedemontana nel marzo 2018 e com'è un anno dopo. «Hanno murato una discarica», dice Perenzoni, che già un anno fa aveva rivelato che la Pedemontana fra l'ingresso di Arzignano e l'uscita di Montorso, nel vicentino, era scavata in una montagna di rifiuti. A marzo 2019 aggiunge che il percorso continua a scendere nella falda e che bisogna intervenire.

Il 14 maggio il video di Perenzoni viene condiviso su Facebook dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Che scrive: «Ora basta. Gli altri hanno sporcato e tocca a noi pulire. Ecco la situazione nella Pedemontana: è qualcosa di insostenibile. Questa mattina ho attivato i carabinieri del nucleo operativo ecologico. Nei prossimi giorni ci saranno aggiornamenti».

Mercoledì 22 maggio la Guardia di finanza e i carabinieri forestali, su ordine della Procura di Vicenza del 21 maggio, si presentano negli uffici della Pedemontana e si portano via un pacco di

carte.

### LA REAZIONE

Con una nota diffusa dall'ufficio stampa della Regione Veneto, il commissario per la Pedemontana Marco Corsini ieri ha reso noto una puntualizzazione del direttore della Struttura di progetto Elisabetta Pellegrini e del direttore dell'Ambiente Nicola Dell'Acqua. Primo: la discarica di Montecchio non l'ha creata la Pedemontana, c'era già, «semmai l'obbligo di passare con il tracciato dell'infrastruttura su queste aree occupate da masse di rifiuti, più o meno conosciute, obbliga il concessionario, a proprie spese comunque rientranti nel costo a corpo di Pedemontana, alla bonifica della parte di sedime interessata. Questo comporta che almeno per la parte interessata dalla nuova strada i rifiuti vengono smaltiti e portati a discarica, e quindi la costruzione di Pedemontana non peggiora la situazione, semmai la allevia».

Secondo: dopo la riunione del 16 maggio convocata dal Comune di Montecchio Maggiore, l'Arpav il giorno 20 ha eseguito un sopralluogo in cantiere, «dopo circa tre

giorni di pioggia pressoché ininterrotta, verificando che da due delle numerose giunzioni dei pannelli di confinamento dei rifiuti residui percolava acqua che è stata campionata». Gli esiti delle analisi sono stati resi noti ieri: 1) «Vi è una modesta presenza di azoto in forma ridotta (ammoniacale e nitroso, entro comunque i limiti stabiliti per le acque di scarico) che è compatibile con il contatto con rifiuti non ancora completamente mineralizzati»; 2) «Assenza di metalli pesanti (salvo rame, alluminio e manganese co-

munque in concentrazione inferiore ai limiti di scarico e di potabilità)»; 3) «I Pfas sono presenti in quantità modesta (120 ng/l) comunque inferiore a quella della falda di zona».

Terzo: i lavori nella galleria di Malo sono stati autorizzati da tre ministeri, tra cui quello dell'Ambiente. Il ricorso dei comitati del Covepa contro l'approvazione del ministero non ha ottenuto la sospensione da parte del Tar del Lazio. Si attende la sentenza.

**Al.Va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

### Dal video grillino alle verifiche

**1** A Montecchio Maggiore il tracciato della Pedemontana insiste su una discarica. Secondo Arpav si tratta di rifiuti urbani indifferenziati.

**2** Una consigliera comunale del M5s posta su Fb un video sulla «discarica murata» e sulle perdite di percolato. Il ministro Sergio Costa lo condivide: «Ora basta».

**3** La Procura di Vicenza apre un'inchiesta. Il commissario della Pedemontana rende noti gli esiti delle analisi: non ci sono criticità.



**LAVORI** Uno dei cantieri della Pedemontana, la superstrada a pagamento che collegherà Montecchio Maggiore a Spresiano. Sarà lunga quasi 95 chilometri. La previsione è di aprirla alla fine del 2020. A lato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa

INFRASTRUTTURE

# Pedemontana Zaia e Costa si "intestano" l'esposto

di **KARL ZILLIKEN**

Non era mai successo che un presidente di Regione (il leghista Luca Zaia) e un ministro (il grillino Sergio Costa) si intestassero i meriti di un'inchiesta, quella sulla Pedemontana, avviata dopo l'esposto. ● PAG 29

PEDEMONTANA E URNE. Il tour elettorale del presidente nel Vicentino trova sul tavolo i dossier ambientali sull'opera. E l'esponente del governo di area 5 Stelle rilancia

## Inchiesta sulla Spv, è derby tra Zaia e Costa

Il governatore: «Mio un esposto dopo le segnalazioni dei residenti»

Il ministro: «Io ho attivato il Noe Ritardi nei lavori? Per la salute»

**Karl Zilliken**

«Ho fatto io la segnalazione sulla Pedemontana». Parola di Luca Zaia, governatore, leghista. E anche di Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, area Cinque Stelle. Il tema è il nuovo dossier caldo aperto sul cantiere della superstrada in Vallugana a Malo, intestandosi l'esposto che avrebbe poi spinto la procura di Vicenza ad aprire un nuovo fascicolo di inchiesta sulla compatibilità ambientale del cantiere. Zaia era impegnato in un mini-tour elettorale tra Ovest ed Alto Vicentino, Costa era invitato al seminario Anci sul riciclo dei rifiuti a Spresiano, nel Trevigiano. Le dichiarazioni sono arrivate quasi in contemporanea.

A Montecchio ed Arzignano, Zaia ha lungamente trattato il tema Spv, soffermandosi anche sull'esposto: «Dopo le segnalazioni dei residenti, ho fatto un esposto in procura per verificare la situazione e perché se dei cittadini dichiarano di essere stati minacciati, bisogna fare chiarezza. Solo così si può stabilire chi ha ragione». Più specifico Costa: «Ho attivato il Noe, Nucleo operativo ecologico, e il Cufa, Comando unità forestali ambientali ed agroalimentari, dei carabinieri e ho inviato i controlli. Da quel momento in poi, però, il rapporto è esclusivo tra gli organi di polizia e

la procura. Nei limiti del segreto investigativo, ho chiesto di essere informato per poter fare qualsiasi cosa possa servire. Rallentamenti nell'opera? Un micro-rallentamento vuol dire anche maggiore tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e credo sia giusto fare chiarezza».

Tutto nasce, comunque, dalla grande protesta portata avanti dai residenti della Vallugana che non hanno mai smesso di manifestare la loro contrarietà all'uso di quel sito per lo scavo del tunnel "Malo". Ora la procura è in azione. Martedì, infatti, è stato «ordinato il prelievo della documentazione tecnica e amministrativa relativa al cantiere in essere per la galleria in questione e mercoledì guardia di finanza e carabinieri forestali hanno prelevato la documentazione per le verifiche ed indagini esplorative ritenute opportune, trovando la massima collaborazione del concessionario», ha fatto sapere la Regione.

Zaia nel suo tour è stato scortato dal ministro Erika Stefani, dall'eurodeputata Mara Bizzotto e dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Ritmi serrati tra Pedemontana, Pfas e autonomia, con una spruzzata di sanità. Il giro è partito da Montecchio Maggiore per sostenere Gianfranco Trapula: «La Pedemontana era un cantiere morto - at-

tacca Zaia - Io non mi innamoro delle opere ma ragiono come un imprenditore e risolvo i problemi. I rifiuti? In Veneto ci sono oltre 480 discariche abusive, con il cantiere della Pedemontana ne abbiamo trovate e bonificate dieci». Poi, ad Arzignano al fianco di Alessia Bevilacqua: «Da qui arrivata una marea di voti per l'autonomia. Ci hanno ostacolato. I grillini ci devono dire cosa vogliono». Poi, tappa a Trissino dal "sindaco mastino", Davide Faccio: «I Pfas? Siamo stati i primi a muoverci e gli unici in Italia a vietarli». Quindi via a Valdarno, per Alessandro Burtini: «Ci siamo inventati un modo per salvare il punto nascite, non chiudiamo gli ospedali». L'ultima tappa pubblica avrebbe dovuto essere a Schio per Ilenia Tisato, ma il governatore al Caffè Roma di via Carducci non è mai arrivato, per la delusione di qualche ignaro sostenitore. Ha puntato verso la Lafer Spa con la candidata sindaco, e altri volti leghisti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sopralluogo dei carabinieri forestali in località Covolo a Vallugana, nel territorio di Malo, dove c'è cantiere della Pedemontana

**IL GIRO PRE-VOTO  
NEL VICENTINO**



Zaia con Gianfranco Trapula



Ad Arzignano con Bevilacqua



A Valdagno con Burtini



A Schio con Ilena Tisato



**IL TRIBUNALE.** L'altro giorno il sopralluogo nel cantiere della Spv in località Vallugana a Malo

# Indagini per reati ambientali Un esposto per gli uccelli morti

Le verifiche sono scattate dopo l'Sos dei residenti Zanoni (Pd): «Sequestrare le barriere trasparenti»

**Matteo Carollo**

Reati di tipo ambientale: è l'ambito nel quale sta indagando la procura di Vicenza in merito al cantiere della Superstrada pedemontana veneta a Malo, in località Vallugana. A far scattare l'inchiesta, le proteste di alcuni residenti nell'area; qui i lavori stanno procedendo per la realizzazione della galleria di soccorso, via di fuga per il tunnel principale. «Stiamo accertando la fondatezza delle lamentele avanzate - ha spiegato ieri il procuratore capo Antonino Cappelleri -. Abbiamo nominato un consulente che ha eseguito un sopralluogo al cantiere». Lamentele che, per Cappelleri, sono «legate all'invasività dell'opera». Agli accertamenti ha partecipato anche il pubblico ministero Cristina Carunchio, titolare del fascicolo aperto in procura. Al momento, non ci sarebbe alcun indagato. Prosegue, così, l'esame dei dati raccolti. Al momento non c'è ancora un'ipotesi ben defini-

ta: saranno gli accertamenti tecnici a stabilire l'esistenza di eventuali irregolarità. I residenti avevano lamentato «una litania infinita di esplosioni, microterremoti, polveri che si accumulano per terra e nei polmoni, nonché grossi tir che viaggiano a grande velocità sul collegamento creato ad hoc dal cantiere alla provinciale 46». Nel frattempo, ieri il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Zanoni ha presentato in procura un esposto sul tema delle barriere trasparenti della Pedemontana, denunciando la Regione e il consorzio Sis. Nelle carte, consegnate personalmente da Zanoni al procuratore Cappelleri, vengono ipotizzati i reati di uccisione di animali e di fauna selvatica, nonché l'omissione di intervento al riguardo.

«Le barriere senza nessun adesivo di segnalazione -ha sottolineato Zanoni - devono essere sequestrate perché sono trappole mortali per gli uccelli che ignari vanno a sbattervi contro violentemente». Tra gli animali morti, denuncia il consigliere, sono stati trovati anche esemplari di specie superprotette e in via di estinzione. •



Antonino Cappelleri



Andrea Zanoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA CRISI COGE****Mantovani  
subito anticipi  
degli arretrati  
e nuovo socio**

**PADOVA.** Rinvio dell'udienza al 31 maggio dietro il pagamento immediato di una parte degli stipendi. Presentazione entro la prima decade di giugno del partner internazionale pakistano. Sono questi i particolari emersi nell'udienza di ieri in tribunale a Padova per decidere in merito all'istanza di fallimento della Coge Mantovani depositata da una ventina di lavoratori. I pakistani aspetteranno la festa dell'Aid (la fine del Ramadan) prima di partire, quindi presumibilmente saranno a Venezia per il 7 di giugno.

Dall'agosto scorso, la newco Coge Mantovani spa ha rilevato, in affitto per sessanta mesi, il ramo d'azienda costituito dall'impresa di costruzioni Ing. E. Mantovani spa, la storica società del settore delle infrastrutture, impegnata nelle lavorazioni collegate al completamento del Mose. La speranza dei lavoratori è di ricevere i soldi che ancora avanzano dall'azienda. —



# Progetto Italia, ecco il piano Cdp-Salini

►La bozza del progetto è ancora in fase di discussione e prevede una ricapitalizzazione per circa 600 milioni ►Nel polo ci saranno Astaldi, le commesse di Condotte, Cmc, Fincosit e forse Pizzarotti. Il sostegno di 4 banche

**LE IPOTESI: CASSA ENTRA CON 300 MILIONI, GLI ISTITUTI CON 150 MILIONI, LA FAMIGLIA ROMANA CON 50 MILIONI PIÙ GARANZIE DI M. STANLEY**

## RIASSETTI

ROMA Banche, Salini Impregilo e Cdp serrano le fila su Progetto Italia, il polo delle costruzioni che, sul salvataggio di Astaldi, potrebbe diventare il campione nazionale. Due numeri sicuri del progetto aperto ad altri gruppi (Pizzarotti, commesse di Condotte, Cmc, Fincosit): giro d'affari al 2021 (12 miliardi) portafoglio ordini (45 miliardi). Con Pizzarotti potrebbe esserci il nodo dei concambi.

## L'INNESTO DI AMATO

Il piano è in progress nel senso che è oggetto di rifiniture da parte di capi azienda e advisor: Lazard e Bcg per Cassa depositi e prestiti; Vitale, Merrill Lynch, studio Bep per Salini Impregilo; Houlihan Lokey, Alvarez & Marsal, Linklaters per le banche e inoltre ci sono Rothschild, studi Gop, Laghi, Di Gravio per Astaldi che nel prossimo cda tra qualche settimana, dovrebbe assumere il nuovo chief restructuring officer (cro), previsto nell'offerta di Salini: il nome è stato individuato in Paolo Amato, ex cfo di Alitalia ai tempi di Rocco Sabelli, poi approdato nella società svizzera Renova asset management.

Tra Pietro Salini, i principali banchieri come Carlo Messina (Intesa Sp), Jean Pierre Mustier (Unicredit), Jean-Laurent Bonnafè e Andrea Munari (Bnp-Bnl), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), l'ad di Cdp Fabrizio Palermo i colloqui si sono infittiti negli ultimi giorni. Salini ha comunicato ad Astaldi la volontà di prorogare al 15 luglio la presentazione della propria offerta (al Tribunale) per completare l'operazione con le delibere definitive di tutti i soggetti coinvolti. Ma mercoledì 19 giugno la sezione fallimentare presieduta da Antonino Lamalfa (giudice delegato Angela Coluccio) ha fissato un'udienza per la discussione dei rilievi mossi già da metà marzo riguardo i dettagli tecnici: apporto e ruolo di Cdp, banche, governance, piani di di-

smissioni del ramo concessioni.

Da allora le discussioni fra le parti hanno preso più tempo in quanto attorno al piano concordatario su Astaldi va costruito il polo delle costruzioni, come richiesto espressamente da Cdp per poter partecipare con un'operazione di sistema, e non di salvataggio, per non incorrere nei veti Ue. Dovendo concepire un piano di lungo periodo che coinvolga gruppi delle costruzioni non tutti in salute, Cassa e banche vogliono che le dimensioni finanziarie siano da subito robuste. Così la bozza del progetto oggetto di confronti in questi giorni, ma non ancora formalizzata e quindi suscettibile di eventuali aggiustamenti, prevede una ricapitalizzazione di Salini Impregilo per circa 600 milioni: la società non conferma perché sono ancora solo ipotesi, anche se presso gli organi di alcune banche sta transitando la bozza a livello di informativa. Ieri tra l'altro si è svolto il cda di Cdp (ne farà uno ad hoc per la decisione) e si sono riuniti i comitati di Intesa Sp che oggi tiene a Torino il board; la prossima settimana si svolgeranno i comitati di Unicredit (board mercoledì 5 giugno) e martedì 28 a Milano il cda di Banco Bpm. Secondo la bozza, l'aumento di capitale potrebbe essere fatto entro fine anno visto che quello da 225 milioni di Astaldi è atteso all'omologa (primavera 2020).

Cdp dovrebbe intervenire con un apporto di capitale di 300 milioni pari a una quota di circa il 25%. Intesa Sp, Unicredit, Bnp-Bnl, Banco Bpm tutte insieme dovrebbero versare 150 milioni pari al 15%: Intesa Sp sarebbe favorevole a partecipare all'operazione, Unicredit più restia, mentre le altre due attendono una linea comune. Salini Simonpietro, che ha il 67% di Salini, dovrebbe mettere 50 milioni e diluirsi al 45% mentre 100 milioni verranno garantiti da Morgan Stanley. Riguardo la governance, il nuovo cda sarà di 19 membri: 7 a Salini, 5 a Cdp, 3 alle banche. Oggetto di confronto i poteri dell'ad Salini rispetto a quelli del cda il cui presidente sarà un personaggio di alto standing.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A CAUSA DI UNA VORAGINE

### Cantieri Veritas in via Paolucci Il tram per Marghera resta fermo

Con l'aiuto del bel tempo gli operai si sono messi al lavoro per ripristinare il pozzetto di ispezione crollato sotto la piattaforma del tram, in via Paolucci, a Marghera. La settimana scorsa infatti sono crollati due muri del pozzetto d'ispezione, di quelli che usano i tecnici che, calandosi dentro, possono verificare lo stati di salute delle tubazioni. Un crollo che ha provocato una voragine sotto la piastra del tram. I lavori di ripristino strutturale dell'opera - bisognerà, oltre che ricostruire i due muri, verificarne la tenuta - dureranno per altri dieci giorni (due settimane in tutto) quindi la linea T2 resterà ferma. Lungo lo stesso tragitto è già stata avviata la linea sostitutiva del bus. La chiusura della linea per due settimane ha provocato la protesta del comitato Marghera libera e pensante che ha anche presentato una petizione per un potenziamento del trasporto pubblico da Marghera verso Mestre e Venezia.



La piastra in via Paolucci



IL CAOS-CATTINARA. DE ECCHER: «SIAMO PRONTI»

# Cantiere fermo a oltranza I pazienti sono rassegnati

L'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher è pronta a subentrare nel cantiere di Cattinara appena saltato. L'Ati capitanata da Clea accusa l'Azienda sanitaria di atteggiamento contraddittorio e ufficializza il ricorso al

tribunale. La politica battibecca. Comincia così la nuova era di incertezza dell'ospedale di Trieste, dopo che il commissario Antonio Poggiana ha interrotto il rapporto con Clea.  
D'AMELIO E PIERINI / APAG.26E27

LA SECONDA CLASSIFICATA NELLA GARA D'APPALTO APRE AL SUBENTRO

## Maxi cantiere di Cattinara fermo a oltranza De Eccher: «Pronti a scendere in campo»

E dopo la risoluzione del contratto decisa dall'Azienda sanitaria, Clea attacca: «Gli uffici tecnici di AsuiTs contrari allo stop»

**I primi contatti per l'affidamento cominceranno la prossima settimana**

**Sul versante politico Cosolini contesta la commissione mai convocata in Regione**

### Diego D'Amelio

L'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher è pronta a subentrare nel cantiere di Cattinara appena saltato. L'Ati capitanata da Clea accusa l'Azienda sanitaria di atteggiamento contraddittorio e ufficializza il ricorso al tribunale. La politica battibecca. Comincia così la nuova era di incertezza dell'ospedale di Trieste, dopo che il commissario Antonio Poggiana ha interrotto il rapporto con Clea davanti alla mancata produzione del progetto esecutivo necessario per far ripartire il cantiere.

L'imprenditore Marco de Eccher segue la questione a distanza ma scalpita: «Apprendiamo dai giornali che il contratto di Cattinara è stato risolto e siamo disponibili a metterci attorno al tavolo, felici di dare il nostro contributo a risolvere un problema che colpisce i cittadini». Il presidente della società friulana arrivata seconda nella selezione ricorda d'altronde «gli sforzi fatti all'epoca della gara d'appalto per far valere le nostre ragioni»: riferimento al ricorso al Tar intentato nella convinzione che Clea non avesse fornito una garanzia globale conforme. Il tribunale diede ragione alla Rizzani de Eccher, ma la sentenza fu ribattuta dal Consiglio di Stato, che riconobbe l'insufficienza delle garanzie ma diede a Clea la possibilità di rafforzare prima di cominciare i lavori.

De Eccher modera però gli entusiasmi: «Ovviamente l'interesse va confermato da una fattibilità sostanziale, calandosi nel concreto». Il che significa che l'impresa vuole vederci chiaro rispetto alle difficoltà progettuali, ma anche discutere valore dell'appalto e varianti. I primi contatti con l'Azienda cominceranno la prossima settimana, dopo che Poggiana avrà raccolto gli elementi tecnici necessari, con la speranza di poter riavviare il cantiere per la prossima primavera.

Sempre che il tribunale non ordini la sospensiva nell'ambito del contenzioso che l'Ati guidata da Clea annuncia con una nuova nota ufficiale. L'impresa dichiara che «la lettura degli atti che accompagnano la risoluzione del contratto apre scenari inquietanti». Nel mirino finisce la relazione conclusiva del responsabile unico del procedimento (Rup), ovvero della figura tecnica incaricata dall'AsuiTs all'interno dell'appalto. Stando al comunicato, «dalle carte emerge che la stazione appaltante, nel valutare le possibili alternative per la prosecuzione dell'appalto, aveva evidenziato un percorso comune con l'Ati che avrebbe permesso l'avvio dei cantieri "entro il prossimo settembre". Sempre dagli atti risulta che questo percorso risulta preferibile per il Rup della stazione appaltante. Per questa ragione il Rup si esprime in maniera contraria alla risoluzione del

contratto». La difformità tra il parere del Rup e quello del commissario dell'AsuiTs è una possibile mina nel contenzioso che verrà, posto che l'Ati comunica che «chi ha optato per questa scelta incomprensibile e scellerata dovrà risponderne sia in termini penali che civili».

Intanto la politica litiga. Il dem Roberto Cosolini sottolinea che «la situazione è precipitata senza che il presidente della commissione regionale ritenesse di convocarci dopo la nostra richiesta di audizione dell'assessore. L'ultima seduta della commissione Salute risale a due mesi fa». Il presidente leghista della Terza commissione Ivo Moras ribatte sottolineando che «la prossima settimana convocheremo la seduta» ma precisando che «in commissione si discute di atti e non di contratti o appalti, che non sono di competenza della politica». Per il M5s Andrea Ussai, «l'unica cosa certa saranno i ritardi, il disagio per l'utenza e le laute parcelle per gli avvocati per la reciproca richiesta di indennizzi». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Un'immagine della situazione di stallo del cantiere nel piazzale interno dell'ospedale di Cattinara. La maxi riqualificazione è ferma fino a data da destinarsi

## DATA JOURNALISM

# OLTRE 22 MILIONI DI METRI CUBI DI NUOVI FABBRICATI

RAPHAËL ZANOTTI

L'edilizia in Italia è in lieve ripresa ma negli ultimi anni era crollata. Tanto per intenderci il numero di permessi di costruire fabbricati nuovi nel 2010 era stato 31.153, ma nel 2016 era la metà: 16.225. Nel 2017 i permessi erano cresciuti del 6% rispetto all'anno precedente. Stesse proporzioni per quanto riguarda i volumi: 53 milioni di metri cubi nel 2010, 22,6 milioni nel 2017 (+12.5% rispetto al 2016). E le superfici: 17 milioni di metri quadri nel 2010, addirittura 7.859.605 nel 2017 (+16% rispetto al 2016). Non sono co-

munque poca cosa: il volume dei nuovi fabbricati per cui è stato dato il via libera nel 2017 è pari a una sfera oltre cento metri più alta della Torre Unicredit di Milano: 350 metri di diametro. Per quanto riguarda le abitazioni nel 2017 è cresciuto il numero di richieste +16%, delle superfici +14% e delle stanze +14%. Ma 9 anni fa lo scenario era completamente diverso: i permessi erano la metà, così come le superfici e le stanze sono crollate del 55%. Una ripresina che non rilancia il settore. —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



## La scelta di Fugatti

Diego Cattoni  
alla guida  
dell'A22

&gt; Il servizio a pagina 7

Fugatti sceglie Cattoni  
per la guida dell'A22

**La nomina.** Il manager che ha lavorato per vent'anni nel gruppo Lunelli è stato designato ieri mattina in giunta regionale. In Cda anche Raffaele De Col, Francesca Gerosa e Gigi Olivieri

TRENTO. Sarà **Diego Cattoni**, 53 anni, trentino ex manager del gruppo Lunelli, il nuovo amministratore delegato dell'A22. Ieri il suo nome è stato proposto alla giunta regionale dal presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. Nel cda per il Trentino entreranno anche l'esponente di fratelli d'Italia **Francesca Gerosa**, che è anche candidata alle elezioni e europee e membra del cda di Rtc, e il dirigente provinciale **Raffaele De Col**. Il quarto consigliere trentino sarà l'attuale presidente **Luigi Olivieri** che è stato indicato dal sindaco di Trento Alessandro Dreatta dopo un accordo tra il Pd e lo stesso Fugatti che ha apprezzato molto il lavoro fatto dal presidente in questa fase delicata. Al momento la designazione è formalmente solo una proposta che dovrà passare il vaglio della commissione in consiglio regionale e poi dovrà essere accolta dall'assemblea dei soci. Ma non ci saranno sorprese. I quattro trentini si vanno ad aggiungere ai quattro altoatesini **Hartmann Reichalter**, **Richard Amort**, **Walter Pardatscher** e **Maria Chiara Pasquali**, designata dal comune di Bolzano. Modena e Reggio Emilia dovrebbero confermare **Giulio Santagata**, per Mantova dovrebbe restare il sindaco **Mattia Palazzi**. Resta da vedere chi sarà designato dai soci veronesi.

Fugatti ha cercato di tenere riservata la scelta di Cattoni fino all'ultimo, tanto che ieri mattina lo ha incontrato per l'ultimo colloquio alle sei e mezzo di mattina, prima della riunione decisiva di giunta. Ora il presidente spiega così la scelta di Cattoni: «In passato, le nomine trentine alla guida dell'A22 avevano sempre riguardato o dirigenti o politici.

Potevamo fare la stessa cosa, ma abbiamo preferito un manager dalla lunga esperienza come Cattoni che ha lavorato a lungo nel gruppo Lunelli ed è stato anche vicepresidente di Dolomiti Energia. Un manager che, in più, è trentino e conosce bene il territorio e sa bene cosa rappresenta l'A22». Fugatti saluta con favore anche il ritorno di Olivieri: «Condivido la scelta del sindaco Dreatta visto che Olivieri ha fatto un ottimo lavoro in questa fase ed è importante che ci sia una certa continuità nel consiglio d'amministrazione anche per gestire il passaggio alla nuova società in house».

Le nomine di Francesca Gerosa e Raffaele De Col avranno, poi, il vantaggio di non costare nulla in più alle casse dell'A22. Infatti entrambi non percepiranno l'indennità da consigliere, De Col perché è dirigente della Provincia che è azionista dell'A22 e la Gerosa perché è già consigliera d'amministrazione di Rtc (rail traction company), società controllata sempre da A22 che opera nel settore dell'intermodalità.

Ieri mattina, dopo la giunta, il Consiglio regionale ha approvato le modifiche alla legge che rendono possibile la proroga, nel cda di Autostrada del Brennero spa, dei rappresentanti di Verona, Mantova, Reggio Emilia e Modena. Il testo nasce per rispondere alle richieste dei soci del sud che hanno espresso l'esigenza di mantenere l'attuale assetto rappresentativo di tutti i territori che avrebbero perso il posto per la legge Madia che riduce il numero dei posti nei cda di società pubbliche.







• Diego Cattoni diventerà amministratore delegato dell'A22



• Francesca Gerosa



• Raffaele De Col



• Luigi Olivieri